

**Ambiente.** Sotto accusa il dumping dei paesi che non rispettano i limiti alle emissioni

# Il clima sempre più caldo soffoca anche le imprese

**Lettera a Barroso di Berlusconi e Sarkozy: serve compensazione**

**Jacopo Gilbertò**

■ Clima rovente. Nel senso letterale della meteorologia e nel senso traslato della politica. I ricercatori dell'Ispra - il braccio tecnico del ministero dell'Ambiente - hanno scoperto che il clima meteorologico si sta surriscaldando in Italia. E che l'Italia è peggio del resto del mondo. Nel frattempo Silvio Berlusconi e Nicolas Sarkozy hanno scritto a José Barroso - presidente della Commissione Ue - per chiedere che le politiche europee in difesa del clima tengano conto del "dumping ambientale" praticato da tanti paesi a basso costo perché senza norme antiemissioni. Battibecco parlamentare - infine - sulle emissioni di anidride carbonica, accusate di riscaldare il pianeta. Se la maggioranza ha fatto approvare in Senato una mozione delle posizioni "negazioniste", Francesco Rutelli

ha fatto bocciare dalla maggioranza una sua mozione che era ricopiata dal testo che il governo aveva approvato al G8 dell'Aquila. Alla beffa politica di Rutelli è seguita una ridda di polemiche.

I dati dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, cioè l'ex Apat e prima ancora Anpa) dicono che in Italia l'aumento di temperatura è maggiore che nel resto del mondo: nel periodo 1961-2008 «le stime più recenti - osserva Stefano La Porta, subcommissario dell'istituto - evidenziano un incremento della temperatura media in Italia pari a un grado». Secondo Domenico Gaudioso, responsabile del servizio Atmosfera e clima dell'Ispra, fino all'81 c'è stato un leggero raffreddamento, «dal 1981 in poi un riscaldamento progressivo». E se ai cittadini il 2009 è parso piuttosto freddo, il termometro dice il contrario: l'abbondanza di piogge e nevicate è una delle conseguenze del clima pazzo. Le conseguenze sono l'accentuarsi dell'erosione delle coste, lunga siccità alternata a tempeste furiose, la fusione dei ghiacciai, il ridursi delle falde acquifere, le frane.

Una conferma viene dal rapporto del Centro euro mediterraneo

sui cambiamenti climatici (Cmcc) che sarà presentato oggi a Venezia: in Italia negli ultimi 20 anni si sono succeduti i dieci anni più caldi. Al primo posto il 2003, il più rovente. Seguono: 2001, 2007, 1994, 2009.

Come intervenire? Sarebbe inaccettabile che gli sforzi già ambiziosi che l'Europa ha accettato per ridurre le emissioni «fossero compromessi dalle fughe di carbonio che deriverebbero dall'assenza o dall'insufficienza di azione di alcuni paesi terzi», scrivono Berlusconi e Sarkozy a Barroso. Per questo motivo chiedono che vengano inclusi nei vincoli europei anche «gli esportatori». I paesi che rifiutano di ridurre le emissioni «si vedrebbero applicare una compensazione equivalente allo sforzo previsto nell'Unione europea. Non farlo verrebbe a creare uno stimolo paradossale a non prendere impegni». In altre parole, per vendere in Europa bisognerebbe seguire anche gli standard ambientali europei. Ciò potrebbe anche evitare la fuga delle imprese europee (soprattutto tedesche) verso paesi che non impongono limiti alle emissioni di CO<sub>2</sub>.

**SOSTENIBILITÀ**  
**Premiati i progetti virtuosi**

■ Assegnati i riconoscimenti della seconda edizione del Premio "Progetti sostenibili e green public procurement 2010" promosso da ministero dell'Economia e Consp per risultati d'eccellenza nella sostenibilità ambientale. Per la Pa centrale premiata la Corte dei conti, per le Pa locali Provincia di Rimini e Comune di Trevi (Pg), per le grandi imprese Ceramiche Supergres spa, per le pmi Mengozzi Rifiuti sanitari spa. Nella commissione giudicatrice anche ministero dell'Ambiente, Mise, Confindustria, Enea. Per Aldo Fumagalli Romario, presidente della commissione sviluppo sostenibile di Confindustria, il successo del Premio (+35% i progetti in un anno) conferma l'impegno delle imprese ad essere all'avanguardia.